

COMUNE DI CLUSONE

SCHEMATURA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL CENTRO STORICO CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Architetto Filippo Carnevale
Via Casalino,13 -24121 Bergamo
Tel. 035.243445
Architetto Maria Claudia Peretti
Via Tasca,3 -24122 Bergamo
Tel. 035.233230
Architetto Simone Zenoni
Via Piccinini,2-24122 Bergamo
Tel. 035.232716

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO IL SISTEMA DELLE COPERTURE

PREMESSE GENERALI

La particolare conformazione del centro storico di Clusone, disposto su diversi livelli, gradini di modellamento morenico, conferisce alle coperture degli edifici un ruolo importante nella definizione dell'immagine del paesaggio.

La forma del centro storico è sottolineata dal tracciato di tre assi viari longitudinali, paralleli fra loro, intercettati da una fitta rete di strade e scale discendenti.

Scendendo lungo queste direttrici perpendicolari si ha sempre la percezione della struttura insediativa sottostante: una vista da "sopra in giù".

La continua visibilità dall'alto dei tetti costituisce una delle forti connotazioni del paesaggio clusonese. Per questa ragione alle coperture ed agli elementi che si associano ai tetti, deve essere assegnato, nell'ambito di una corretta tutela e valorizzazione del paesaggio, un ruolo paritario a quello delle facciate degli edifici.

Le coperture assumono il ruolo di "quinto" prospetto.

L'articolazione delle falde dei tetti che ruotano, si sfalsano, si spezzano, in tante configurazioni, costituisce un sistema di particolare evidenza percettiva. L'apparente casualità dei piani inclinati determina una forte dinamicità dell'orizzonte di separazione fra i tetti ed il cielo con un effetto di compenetrazione fra i due elementi.

L'unitarietà dei materiali dei manti e il conseguente cromatismo, l'utilizzo del legno per le strutture portanti, i particolari sporti di gronda, i comignoli, costitui-

scono elementi di forte connotazione e identità del nucleo antico.

Quando lo sguardo oltrepassa i tetti del centro storico si ha immediatamente la percezione di come il paesaggio sia effettivamente il luogo ove confluiscono le tracce e i segni che la storia ha sedimentato. La diversità di percezione che si registra tra il tessuto storico e la città "in aggiunta", rende ancora più evidente l'unitarietà del sistema delle coperture della parte antica dovuta anche all'assenza, nel suo interno, di eclatanti segni di trasformazione.

Caratteristiche costruttive

Le coperture, nella maggioranza dei casi, sono realizzate con grossa e piccola orditura in legno. Le falde, di semplice geometria, presentano inclinazione non superiore ai 30°. I manti di copertura sono in coppi a canale di cotto. I comignoli sono realizzati o con muratura intonacata (tinteggiata con la colorazione della facciata) o con muratura di mattoni a vista. Gli sporti di gronda sono realizzati con travetti ed assito in legno. In alcuni casi sono presenti sottogronda a cassonetti. I canali di gronda sono realizzati in rame o lamiera verniciata e presentano sezione semicircolare. Purtroppo alcune coperture oggetto di recenti rifacimenti, anche se realizzate con coppi, presentano una piana ed uniforme cromaticità che si differenzia nettamente dalla variazione di sfumature presenti sui manti di vecchio impianto.

Scheda n°11

Scheda n°12

Scheda n°13

Scheda n°14

SOMMARIO

IL 5° PROSPETTO—LO SGUARDO DALL'ALTO SCHEMA N° 11 IL SISTEMA DELLE COPERTURE

Premesse generali	45
Criticità e rischi	46
Criteri di valutazione dei progetti	47
Fotografie	48-49

SCHEMA N° 12 LE GRONDE

Premesse generali	50
Criticità e rischi	51
Criteri di valutazione dei progetti	51
Fotografie	52-53

SCHEMA N° 13 ABBAINI E FINESTRE IN FALDA

Premesse generali	54
Criticità e rischi	55
Criteri di valutazione dei progetti	55

SCHEMA N° 14 COMIGNOLI

Premesse generali	56
Criteri di valutazione dei progetti	56
Fotografie	57

Scheda n°11**IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO
IL SISTEMA DELLE COPERTURE****CRITICITA' E RISCHI**

La continua visibilità dall'alto dei tetti costituisce una delle forti connotazioni del paesaggio clusonese. Per questa ragione alle coperture ed agli elementi che si associano ai tetti, deve essere assegnato, nell'ambito di una corretta tutela e valorizzazione del paesaggio, un ruolo paritario a quello delle facciate degli edifici. Le coperture assumono il ruolo di "quinto" prospetto.

Sulla base delle riflessioni effettuate si evidenziano come negative le seguenti modalità d'approccio:

- L'introduzione di geometrie "rettificate" che elimini la varietà esistente delle falde riconducendola a criteri di "regolarità" e uniformazione estranei alle caratteristiche del tessuto storico.
- L'introduzione di dimensioni di falda non calibrate con quelle che rappresentano la "media" esistente. Il sistema di coperture del centro storico è infatti caratterizzato dalle dimensioni piuttosto contenute delle falde che rispecchiano quelle della gran parte degli edifici, fatta eccezione per gli episodi monumentali. Come per gli edifici e per gli spazi aperti, la scala dimensionale degli interventi di trasformazione è un tema progettuale prioritario e da considerare con attenzione.
- L'introduzione di elementi prefabbricati in cemento, fibrocemento, materiali plastici (abbaini, comignoli, sfiatatoi, ecc.), per l'estraneità dei materiali, rappresenta un notevole elemento di criticità.
- L'introduzione di comignoli e/o torrini con dimensioni e posizioni non coerenti con le caratteristiche del tetto e dell'edificio.
- L'installazione di antenne per la ricezione dei canali televisivi o satellitari, collocate in posizioni fortemente visibili sia dall'alto che dagli spazi pubblici crea elemento di disturbo.
- In caso di riuso di edifici che preveda la formazione di diverse unità immobiliari, è opportuno predisporre impianti centralizzati di ricezione.
- L'utilizzo di materiali di pavimentazioni, per le nuove terrazze, che sia cromaticamente non compatibile con i manti di copertura preesistenti è elemento di disturbo percettivo ed altera l'unitarietà cromatica del sistema.
- La rimozione delle strutture portanti in legno, che rivestono particolare importanza in quanto testimonianze di un sistema costruttivo ormai desueto, costituisce un impoverimento culturale ed una perdita di identità che deve essere evitata. In relazione alle nuove esigenze distributive dei locali di sottotetto, è opportuno valutare la possibilità che ne venga almeno lasciata la testimonianza.
- Lo stesso rischio di perdita degli elementi connotativi si manifesta ove vengano cambiate le caratteristiche costruttive e decorative degli sporti di gronda e dei sottogronda elementi visibili, oltre che dall'alto, anche dalla strada, spazio pubblico per eccellenza.

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO IL SISTEMA DELLE COPERTURE

Scheda n°11

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- Se da un lato la legge regionale n. 22/99 per il recupero abitativo dei sottotetti ha limitato l'eccessivo uso del territorio, dall'altro la sua applicazione nell'ambito del tessuto storico può costituire un reale pericolo sia per le alterazioni percettive determinate dalla introduzione di elementi aggiuntivi quali abbaini, lucernari, terrazzi, ecc., sia per la perdita degli elementi strutturali (travi, puntoni, capriate, ecc.) che in alcuni casi rappresentano veri modelli di una cultura del costruire ormai solo retaggio della memoria.

- La modifica sistematica degli andamenti, delle conformazioni e delle dimensioni geometriche delle falde e cioè l'alterazione di quelle caratteristiche di complessa articolazione (rotazioni, sfalsamenti, compenetrazioni delle falde), potrebbe compromettere la dinamicità del sistema delle coperture: è opportuno quindi che in sede di progetto vengano attentamente valutate ed il più possibile evitate le modifiche delle quote di imposta delle falde e tutti gli interventi che determinerebbero un appiattimento dei profili dei tetti, modificando le differenze di quota e gli sfalsamenti esistenti.

- I materiali utilizzati negli interventi edilizi sulle coperture, dovranno essere scelti con l'obiettivo di non alterare le caratteristiche percettive del sistema attuale: si dovranno evitare

manti in coppi di colorazione compatita, con conseguente perdita delle sfumature cromatiche delle falde e alterazione dell'unitarietà percettiva del sistema delle coperture nelle viste dall'alto.

- Dovrà essere privilegiato il recupero dei materiali antichi, eventualmente integrati con materiali nuovi compatibili.

- In edifici di forma particolare o con tipologie non usuali, potrà essere valutato l'utilizzo di coperture in lastre metalliche di rame, zinco o piombo purchè non arrechi pregiudizio all'identità del sistema.

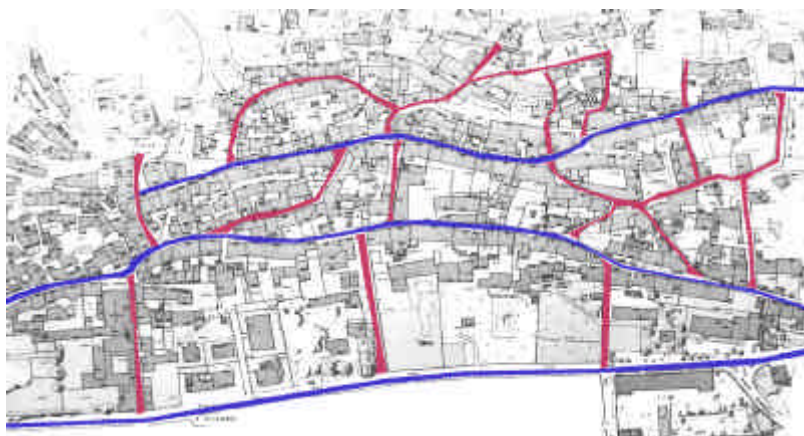
- La formazione di abbaini, ove consentita dalle vigenti norme per il recupero abitativo dei sottotetti, dovrà essere valutata caso per caso in sede di progetto e comunque dovrà essere tale da non alterare negativamente la percezione dall'alto della copertura. E opportuno limitare l'uso di lucernari in falda in quanto la rifrangenza della superficie vetrata costituisce elemento di forte alterazione percettiva.

- Qualora il riuso dei locali di sottotetto necessiti di un cospicuo numero di aperture è opportuno valutare, in fase di progetto, se sia meno invasivo l'inserimento di un unico terrazzo, su cui far aprire le nuove aperture, rispetto alla pluri foratura della falda.

L'articolazione delle falde dei tetti, che ruotano, si sfalsano, si spezzano in tante configurazioni, costituisce un sistema di particolare evidenza percettiva.

L'apparente casualità dei piani inclinati determina una forte dinamicità dell'orizzonte di separazione fra i tetti ed il cielo con un effetto di compenetrazione fra i due elementi.

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO IL SISTEMA DELLE COPERTURE



Le vie pubbliche formano l'ossatura portante del sistema di relazioni morfologico/percettive lungo il quale si rappresenta l'identità di un luogo.

A Clusone lo sguardo dall'alto è un'esperienza percettiva molto frequente e ciò fa sì che le coperture degli edifici assumano un'importanza paesistica primaria.

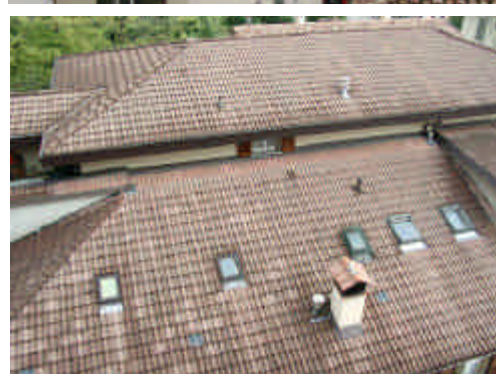


Una peculiarità del sistema delle coperture è l'articolazione delle falde, la loro compenetrazione, l'apparente casualità, il rincorrersi di linee inclinate che determinano una forte dinamicità

L'uniformità cromatica, pur nelle diverse sfumature, e l'utilizzo del cotto in laterizio costituiscono elementi di forte connotazione ed identità.



La sostituzione dei manti con materiali di diversa forma e colore (tegole marsigliesi, olandese, portoghese) e la pavimentazione dei terrazzi in falda con materiali non compatibili con la cromaticità dell'insieme, determinano una modifica dell'immagine ed una perdita di coerenza del sistema.



IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO IL SISTEMA DELLE COPERTURE



La continua visibilità dall'alto dei tetti costituisce una delle forti connotazioni dell'ambito antico. Scendendo lungo le direttrici perpendicolari, siano esse scale o strade, si ha sempre la percezione della struttura insediativa sottostante.



La nuova copertura, realizzata con lastre di un materiale non compatibile con i manti di copertura all'intorno, altera l'unitarietà cromatica del sistema e rappresenta elemento di forte disturbo percettivo.



La nuova copertura, realizzata con lastre di un materiale non compatibile con i manti di copertura all'intorno, altera l'unitarietà cromatica del sistema e rappresenta elemento di forte disturbo percettivo.



L'incidenza della luce nelle diverse ore del giorno, evidenzia le aperture dei lucernari in falda.

*Scheda n°12***IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO
IL SISTEMA DELLE COPERTURE****LE GRONDE****PREMESSE GENERALI**

Le gronde costituiscono la parte aggettante delle coperture oltre il muro perimetrale dell'edificio.

Se si attraversa anche per la prima volta il centro storico di Clusone non si può non notare la forte presenza delle gronde dei tetti ed il loro pronunciato aggetto sulle strade e sui cortili.

Il prolungamento delle falde del tetto sugli spazi aperti antistanti si è andato consolidando nel tempo sia per rispondere alla necessità di protezione dell'intonaco sia per proteggere dagli agenti atmosferici le decorazioni e gli affreschi delle facciate. Questa caratteristica è diventata uno degli elementi di forte connotazione del paesaggio urbano clusonese.

In alcuni casi, data la ristrettezza della sezione stradale, le gronde di fabbricati prospicienti, si contrappongono fin quasi a congiungersi lasciando intravedere, dal basso, solo una esile striscia di cielo.

Attraversando queste vie si avverte la sensazione di percorrere uno "spazio coperto" nonostante ci si trovi in uno degli spazi aperti per eccellenza: la strada.

Le gronde, oltre ad essere un elemento meramente funzionale per la protezione delle facciate, giocano quindi un interessante ruolo nel rapporto strada-edificio sia in termini funzionali che di percezione.

Il loro notevole aggetto a coronamento e chiusura delle facciate degli edifici rende lo spazio aperto della strada più "protetto" e quasi più "intimo" contribuendo a qualificare le attività commerciali che si svolgono nei locali ai piani terra degli edifici.

Caratteristiche costruttive

Nella maggioranza dei casi le gronde sono costituite da travetti in legno con sovrastante assito e manto di copertura. All'estremità è collocato il canale di gronda, in rame a sezione circolare. In alcuni casi i travetti vengono mascherati con cassettoni in legno verniciato.

Sono altresì numerosi i casi in cui, in presenza di forti aggetti, la gronda viene rinforzata da mensole, inserite nella muratura perimetrale, su cui si appoggia la trave longitudinale a sostegno dei travetti. L'ulteriore appoggio costituito dall'insieme mensole-trave consente di prolungare notevolmente l'aggetto della gronda.

Nella quasi totalità le gronde sono realizzate in legno di abete.

Dal punto di vista linguistico le gronde formano un elemento unitario con la fascia di sottogronda, alla quale, a volte, viene assegnato un ruolo figurativo importante nell'immagine dell'edificio. Tale fascia può essere d'intonaco, colorata con tinte diverse da quelle dell'intonaco sottostante, ornata con diverse modanature.

La gronda di un edificio influisce in maniera sensibile sull'identità dello spazio pubblico sottostante della strada. E' quindi un tema importante da considerare in fase di progettazione.

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO IL SISTEMA DELLE COPERTURE

Scheda n°12

LE GRONDE

CRITICITA' E RISCHI

Si evidenziano i seguenti rischi d'approccio:

- L'introduzione di geometrie "rettificate" che modifichino il rapporto esistente tra la falda del tetto e la parete dell'edificio sottostante riconducendola a criteri di "regolarità" e uniformazione estranei alle caratteristiche del tessuto storico.
- L'eliminazione di segni e decorazioni significative, soprattutto per quanto riguarda i motivi di sottogronda e le fasce d'attacco alla parete dell'edificio.
- L'introduzione di materiali e tipologie non confacenti al contesto del centro storico e al singolo edificio su cui si interviene.
- La necessità di aumentare gli spessori delle falde per introdurre strati isolanti, che, se non accuratamente studiata, si può tradurre in una sostanziale trasformazione di tutti i componenti di dettaglio.
- L'alterazione dell'equilibrio di luci e ombre che caratterizza gli spazi aperti del centro storico, dato dall'alternanza di strade strette, racchiuse e protette e di slarghi e piazze cioè spazi luminosi più aperti e dilatati.
- La sporgenza delle gronde può influire molto sulla luminosità e areazione delle strade quando queste presentano una larghezza limitata rispetto all'altezza dei fronti prospettanti.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- Negli interventi di sostituzione delle strutture dei tetti è opportuno, prioritariamente, ripristinare le gronde esistenti con le stesse dimensioni, forma e materiali di quelle rimosse.
- Ove il fabbricato ed il contesto lo consentano, o in presenza di graffiti, affreschi o decorazioni da proteggere, si potrà valutare l'aumento delle dimensioni dell'oggetto.
- E' opportuno che l'adeguamento delle coperture alle esigenze di contenimento di consumo energetico e i conseguenti aumenti dello spessore delle falde spesso anche notevoli, siano limitati alle sole parti interne ai muri perimetrali di appoggio delle coperture e non vadano a interessare le gronde e gli elementi in oggetto. La scelta è dettata dalla necessità di contenere lo spessore delle gronde per non "appesantire" il rapporto con la facciata dell'edificio e contenere altresì le altezze degli elementi di lattoneria che il più delle volte modificano in modo irreversibile la percezione di una copertura.
- Evitare scossaline, velette, mantovane metalliche o di materiale riflettente che determinano immagini sostanzialmente differenti rispetto a quelle ricorrenti nel contesto storico clusonese.
- Non ricoprire i travetti delle gronde con perlinature inclinate o orizzontali in quanto elementi estranei al contesto

La fascia terminale delle facciate, quella di sottogronda, svolge un ruolo importante nella composizione dell'edificio e spesso presenta fasce ed elementi decorativi significativi

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO GRONDE



Una caratteristica di forte connotazione del paesaggio urbano di Clusone è la presenza di gronde con forte aggetto. In alcune vie le gronde dei fabbricati che si fronteggiano sembrano quasi sfiorarsi lasciando intravedere solo piccole strisce di cielo.



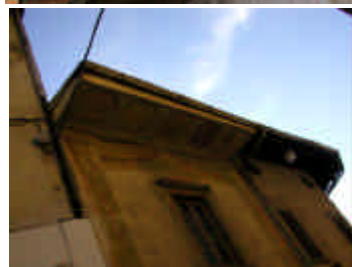
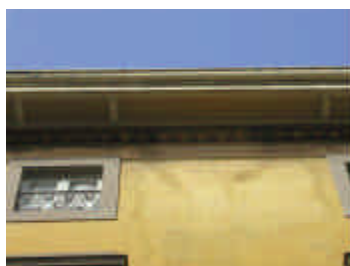
Il pronunciato aggetto delle gronde è dettato dalla necessità di proteggere l'intonaco, le decorazioni e gli affreschi delle facciate dipinte.



La sporgenza delle gronde può influire molto sulla luminosità e areazione delle strade quando queste presentano una larghezza limitata rispetto all'altezza dei fronti prospettanti.



IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO GRONDE



Tipologie di gronda presenti nel centro storico clusonese.



Numerosi sono i casi in cui, in presenza di forti aggetti, la struttura della gronda viene rinforzata da mensole o puntoni inseriti nella muratura perimetrale a sostegno di una trave longitudinale su cui si vanno ad appoggiare i travetti.



*Scheda n°13***IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO
ABBAINI E FINESTRE IN FALDA****PREMESSE**

L'abbaino, derivato dall'antica voce francese baie "vano di finestra" è la sopraelevazione del tetto per l'inserimento di una finestra che consenta di illuminare ed arieggiare il locale sottostante e uscire sul tetto per consentirne la manutenzione. Nell'abbaino il serramento è posto in posizione verticale.

Diversa è invece la finestra in falda (lucernario) che risponde alle stesse esigenze dell'abbaino ma a differenza di questo è inserita lungo la falda e ne segue la pendenza.

La presenza di questi elementi, specialmente gli abbaini, non è molto frequente sui tetti di Clusone in quanto la maggioranza dei sottotetti degli edifici del centro storico presenta altezze limitate e tali da non consentire la permanenza di persone e quindi la conseguente necessità di illuminazione e areazione.

Le aperture sui singoli tetti sono quindi limitate ad uno o massimo due piccoli lucernari, con telai in ferro e vetro, così da garantire la sola accessibilità per la manutenzione del manto di copertura.

I pochi abbaini presenti, peraltro alla cappuccina (doppia falda) e di modeste dimensioni, hanno l'orditura in legno ed il manto di elementi di cotto.

I serramenti sono in legno.

Valutazioni percettive

L'ottimale rapporto proporzionale che intercorre tra le contenute aperture e le superfici delle falde contribuisce all'identità figurativa del sistema delle coperture nell'ambito storico di Clusone. Negli sporadici casi in cui sono presenti gli abbaini essi non rivestono mai un vero e proprio carattere architettonico e soprattutto non interferiscono mai con il ritmo delle facciate.

Infatti la loro presenza, arretrata rispetto al filo delle facciate, non ne modifica l'orizzontalità sottolineata dalla continuità della linea di gronda. La presenza dei pochi abbaini esistenti non altera quindi i "valori vedutistici" propri delle coperture del centro storico clusonese.

Al contrario, un elemento di disturbo della percezione dall'alto delle coperture può essere costituito dai lucernari ed in particolare dalla percezione che se ne può avere in momenti di rifrangenza della luce solare sulle superfici vetrate inclinate.

La luminosità che si determina sulla superficie rifrangente focalizza immediatamente lo sguardo dell'osservatore alterandone la percezione complessiva ed evidenziando, spesso, la casualità ed il disordine con cui tali elementi sono stati inseriti nelle falde dei tetti: è chiaro infatti che la gran parte dei lucernari esistenti risponde ai bisogni degli spazi sottostanti ignorando criteri di composizione e impaginazione delle aperture per chi guarda dall'esterno.

L'applicazione della legge regionale 22/99 in contesti storici come quello clusonese, deve essere attentamente soppesata perché introduce elementi trasformativi che, se non adeguatamente controllati, potrebbero alterare profondamente una caratteristica fondativa del paesaggio visto dall'alto.

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO ABBAINI E FINESTRE IN FALDA

Scheda n°13

CRITICITA' E RISCHI

Si evidenziano i seguenti rischi d'approccio:

- In un contesto di grande uniformità è facilmente individuabile la “dissonanza” e la “criticità” cioè la presenza di elementi che introducono discontinuità al sistema modificandone le regole riconoscibili.
- I manti di copertura degli edifici del centro storico di Clusone sono per la quasi totalità realizzati con “coppi” a canale, materiale che ha una stretta relazione con il tipo di costruzione ricorrente (muratura portante) e con la pendenza delle falde. L'introduzione di elementi di copertura che presentano dissonanza con le strutture sottostanti e introducono discontinuità materica e cromatica, può indebolire la connotazione ed alterare la percezione del sistema.
- Analoga alterazione viene prodotta dall'apertura generalizzata di lucernari che per numero e dimensione stravolgono la continuità della falda, ne alterano il rapporto tra i pieni ed i vuoti e determinano effetti di rifrangenza.
- Spesso si interviene sul tetto degli edifici per soddisfare bisogni interni di aeroilluminazione e isolamento: ciò porta a sottovalutare aspetti di tipo compositivo ed estetico. Questo atteggiamento però in contesti come quello di Clusone diventa particolarmente negativo, perché i tetti appartengono alla vista di tutti.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- Il recupero dei sottotetti ai fini abitativi, ove consentito dalle leggi vigenti, può costituire, con l'inserimento di abbaini e aperture sulle falde, un pericolo per la consolidata identità figurativa del sistema.
- L'introduzione dei nuovi elementi abbaini e finestre in falda deve essere limitata ai soli casi di applicabilità della normativa per il recupero dei sottotetti e circoscritta solo a quelle coperture non visibili dalle strade, dagli spazi pubblici e privati nonché dagli edifici all'intorno.
- Per non interrompere l'orizzontalità delle facciate e la continuità delle gronde, gli abbaini, ove consentiti, dovranno essere collocati in posizione arretrata rispetto al filo delle facciate e posizionati non solo seguendo le esigenze funzionali ma con l'obiettivo di occultarne al massimo la percezione.
- La dimensione dovrà essere proporzionata alla superficie della falda. Il manto di copertura della cappuccina dovrà essere uguale a quello utilizzato per la copertura della falda. L'utilizzo di altro materiale, quali lamiere di rame, è sconsigliabile in quanto ulteriore elemento di criticità.
- Nell'esecuzione dei lucernari, ove consentiti, dovrà essere risolto il fenomeno della rifrangenza adottando opportune soluzioni (pellicole anti-riflesso) ed evitando di utilizzare per i

*Abbaini e lucernari non sono segni invisibili, ma sono elementi importanti del “5° prospetto”.
Pertanto la loro introduzione deve essere studiata con la stessa attenzione con cui si progetta una facciata*

Scheda n°14

IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO
COMIGNOLI

L'arch. Luigi Angelini nel libro "Arte minore bergamasca" ha così descritto le caratteristiche costruttive dei comignoli "Sopra la struttura in mattoni, eccetto qualche caso di semplice copertura in lamiera, vengono posati i tegoli a canale o coppi ingegnosamente disposti ad impedire l'entrata della pioggia nella canna e a coprire in modo sicuro la piccola costruzione; talvolta, in aggiunta alla semplice ossatura muraria, l'inserimento di qualche cornice o guscia o pinnacolo o lieve ornamento serve ad ingentilire la nitida sagoma profilata contro il cielo".

Fra i comignoli raffigurati dall'Angelini spicca per particolare ricercatezza il cosiddetto "Comignolo a tortiglione" del secolo XVIII

PREMESSE GENERALI

Per comignolo si indica correntemente la parte terminale del camino o anche delle canne di ventilazione, che fuoriesce dalla copertura di un edificio.

Il comignolo è un elemento architettonico che può assumere particolare significato non soltanto volumetrico, ma anche decorativo ed il centro storico di Clusone ne porta numerosi esempi.

Nel passato il camino, unico mezzo di riscaldamento, era dotazione corrente di ogni stanza, quindi gli innumerevoli comignoli presenti sulla copertura dell'edificio costituivano, con la loro varietà espressiva, un sostanziale arricchimento formale.

Alcuni esempi dei comignoli di Clusone sono stati sapientemente ritratti dall'arch. Angelini e riportati in questa scheda.

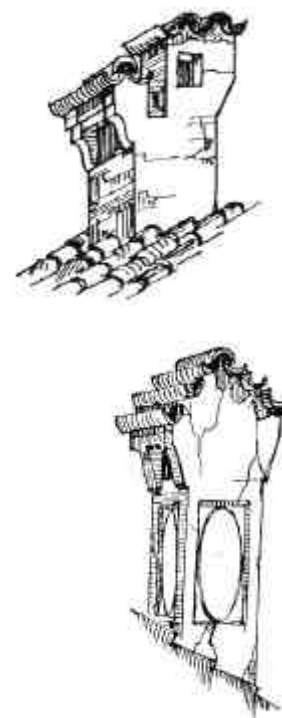
Un tempo anche nella esecuzione dei comignoli si affermava, oltre che la personalità del muratore, il carattere stilistico del tempo.

Oggi i comignoli di recenti rifacimenti, realizzati a volte con strutture prefabbricate e con forme di schematica semplicità, presentano quella piatta ed uniforme composizione che si differenzia nettamente dall'attenzione per i dettagli e le sfumature presente in quelli di vecchio impianto.

La maggioranza dei comignoli del centro storico di Clusone, ad eccezione di quelli di vecchio impianto o su edifici di pregio, sono realizzati o con muratura intonacata o con murature di mattoni a vista.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- In linea con un criterio di mantenimento delle peculiarità del manto di copertura è opportuno in sede di progetto valutare attentamente ed evitare l'introduzione di comignoli prefabbricati in cemento, fibrocemento o materiali plastici, che, per l'estraneità dei materiali, rappresentano un notevole elemento di criticità.
- La realizzazione di comignoli e/o torrini deve avvenire nel rispetto, per dimensioni e posizioni, delle caratteristiche del manto di copertura e dell'edificio.
- La ricerca di effetti decorativi nella costruzione di comignoli, riprendendo una tradizione ormai interrotta, può essere valutata positivamente.



IL 5° PROSPETTO - LO SGUARDO DALL'ALTO COMIGNOLI

